

# V PER GIOCO

## LA SCOMMESSA E' DI CASA AL MUSEO FANTI E DENARI

di GIAMPAOLO DOSSENA

**A**lla spicciolata. Il Casinò Municipale di Venezia compie cinquant'anni. Per il gennaio prossimo è prevista una mostra storico-artistica, "Fanti e Denari: il gioco d'azzardo a Venezia" che potrebbe essere memorabile. Per il maggio prossimo è previsto un torneo di backgammon: il più bel gioco elaborato dall'homo sapiens in questi pochi millenni che ha trascorso sul nostro pianeta; da una quindicina d'anni vedo con piacere che sta tornando di moda.

Valerio Maiandi (Novara) mi manda tre frasi:

— amar Mara in una remora, mai; a Marmara in un harem, oramai;

— tra zirli e trilli i fringuelli fanno felici il filo ai grilli; una mamma ama ma non ammazza, due mamme ammazzano ma non amano;

— un vero merlo: libercolo piluccò.

Ve le spiego un'altra volta.

Massimiliano Marinelli (Palermo), visto l'accenno di qualche puntata fa ai metagrammi (da gatto a pesce con 4 anelli intermedi, gatto, Patto, pEtto, peSto, peSco, pescE) mi propone un passaggio da vizio a virtù con 15 anelli intermedi. L'ottavo anello è Varzo in provincia di Novara. Mi sembra di ricordare che, analogamente, per andare da delitto a castigo si debba passare per Cästino in provincia di Cuneo.

Aldo Corcella (Bari) mi manda una lunga lettera sugli ossimori nascosti. Credevo che ci si potesse mettere su una pietra, e invece, come diceva Gino Bartali, «gli è tutto da rifare». Rifaremo.

Per la ricerca del paese

d'Italia dal nome più lungo Marcello Parenti (Milano) propone "Appiano Sulla Strada Del Vino - Eppan An Der Weinstrasse" (Bolzano). Credo sia il massimo: 45 lettere. Vorrete osservare che questo nome è composto da 9 parole. Vorrete chiedervi quale sia il primato di lunghezza per nomi consistenti in una sola parola. Attenti, rasentiamo le sabbie mobili. Alessandro Manzoni scriveva a volte "infatti" tutto attaccato, a volte "in (spazio) fatti", due parole. Sull'ultimo numero di "Lingua nostra" proprio la questione dei "composti privi di unità grafica" permette di avanzare dubbi sull'utilità delle recenti *Concordanze dei Promessi sposi*.

Per le storie di paesi che hanno cambiato nome, due me le racconta Augusto Cusinato (Castelfranco Veneto, TV). Il comune di Silea (TV) fino al 1935 si chiamava Melma; la frazione di Castelmio (Resana TV) fino al 1960 si chiamava Brusaporco. Si poteva dire "L'Arciporco di Brusaprete". Mario Declich (Sondrio) segnala a pagina 49 dell'edizione milanese di "Repubblica", 7 giugno 1988, un titolo in due ottonari di

buona fattura: "Al di là dello spartito — un pianeta da esplorare". Mario Zaverio Rossi (Mirandola MD) segnala «io non so si io son più quel ch'io solea» (Boiardo, *Amorur liber primus* 48). Dieci monosillabi in un endecasillabo: sarà un primato assoluto?

È arrivata l'"altra volta" promessa più su. Magari pensavate di dover aspettare dei mesi. La prima frase di Valerio Maiandi è costituita da due versi (?) olorimi: per esempio in francese sono famosi questi (di Marc Monnier; da alcuni attribuiti a Victor Hugo): «Gall, amant de la reine, alla, tour magnifique, galamment de l'arène à la Tour Magne, à Nîmes». Sarebbe interessante sapere quali altri versi olorimi si son fatti o si possono fare in italiano.

**L**a seconda frase è composta di due parti, ciascuna di 50 battute circa: ma, se la scrivete con una macchina a caratteri differenziati (o se passate dal manoscritto o dal dattiloscritto normale allo stampato) la seconda risulta più

lunga di cinque centimetri buoni. Se la cosa sembra non vi serva, imparatela e mettetela da parte: per molti è essenziale, vitale, bestiale, mondiale. La terza frase si riferisce, col metodo del telegrafo senza fili, ad autore e titolo di un noto romanzo, e questa non ve la risolvo.

Abbiamo deciso, tutti d'accordo, di tener distinto il gioco del telegrafo senza fili dal gioco del telegramma. Eliseo Longo (Vicenza) mi ha mandato due telegrammi, basati sulla parola "telegramma". Il primo dice: «Troverai ennesima lettera. Esprimo giusta ribellione attuale mansione monastica. Alessandro». Il secondo risponde al primo: «Temo ennesima lettera. Escludo giubilazione. Ritorna, Alessandro. Mi manchi. Achille». Si era a metà giugno dell'anno 1988. Riuscite a ricordare che Alessandro è Natta, e Achille è Occhetto?

Armando Pandolfo (Latina) ha ammirato l'acrostico classico, di Giovanni Gandini (Milano) su "crostaceo", e ha fatto 9 nuovi acrostici, tutti su "crostaceo" che fingono un dialogo gastronomico. Ve ne cito uno: «con riguardo oserei suggerire

tartine accompagnanti caviale e olive».

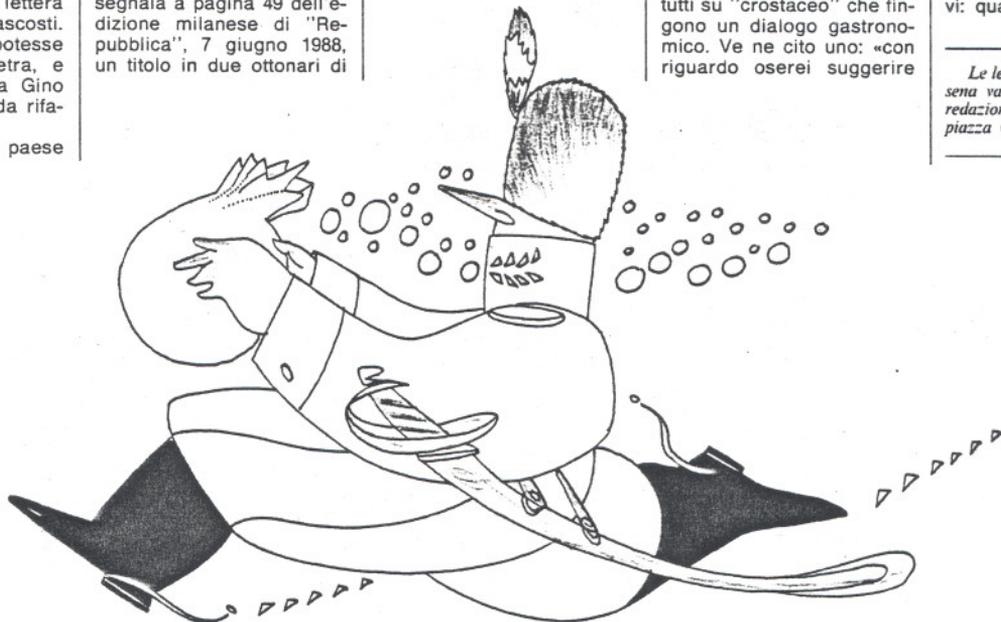
Tenetevi pronti per l'eventualità di un Natale con solitudine e insonnia, senza caviale. Procuratevi *Le più belle pagine di Tommaso Landolfi scelte da Italo Calvino* (Rizzoli 1982).

È già un bel passatempo leggere adagio, con la matita in mano, *La passeggiata*, un racconto del 1974 che un recensore credette intessuta con parole inventate, mentre erano semplicemente parole difficili, desuete o rare. Lavorate coi vostri vocabolari.

**F**orse qualcuna di quelle parole è inventata davvero? Scrivetemi. Per invogliarvi dirò che Landolfi fa una spanciata di parole paragonabili al latino *apalare* "cucchiaio per mangiare le uova bazzotte", che compare in tutta la letteratura una volta sola, in Ausonio. Forse non vi vien voglia di leggere Landolfi e di sfogliar vocabolari e di scrivermi, ma forse vi vien voglia di mangiare le uova bazzotte, per un cenone solitario del 24 dicembre.

Se, conoscendo i vostri gusti, già vi leccate i baffi, cercate di procurarvi il quadrimestrale di narrativa "Nuova Prosa", anno II numero 4, via San Michele del Carso, 26, 20144 Milano. Qui troverete sette diverse "letture" che ha fatto, della *Passeggiata* di Landolfi, Francesco Merlini. Dovrebbero piacervi. In ogni caso, buon Natale! Non distraetevi: quasi ci siamo.

Le lettere per Giampaolo Dossena vanno indirizzate presso la redazione di "la Repubblica", piazza Cavour 1, 20121 Milano



Viole